

**LAUDATIO PER LUCIO PINKUS SOCIO ONORARIO  
DELLA SOCIETÀ ITALIANA DI PSICOLOGIA DELLA RELIGIONE  
Milano, 28 settembre 2024**

Secondo lo statuto della Società Italiana di Psicologia della Religione il riconoscimento di Socio onorario può essere attribuito a “personalità italiane e straniere che abbiano dato particolare contributo allo studio della disciplina, anche se non soci. Non è questo il caso di oggi, e di Lucio Pinkus. Perché lui, socio da sempre, ha dato un contributo essenziale alla fondazione, allo sviluppo, alla gestione della SIPR. La cerimonia di oggi è quindi una testimonianza di affetto e riconoscenza che dice “*Noi siamo onorati della tua continua presenza*”. La SIPR è “nata” con Lucio Pinkus. Grazie alla passione e fatica che condivise con alcuni amici, qualcuno oggi presente. Condivisione ed amicizia rendono soggettiva e parziale ogni memoria, ricostruzione, racconto. Ed io, amico da tanti anni, non sono neutrale. E il Direttivo che mi ha chiesta questa “*laudatio*” lo sa bene. E forse per questo me l’ha affidata. Per sollecitare una emozione condivisa, come sanno essere i convegni di studio della SIPR: incontro tra persone e riconoscimento amicale.

Lucio Pinkus, figura eminente e poliedrica della cultura e della psicologia italiana, è stato anche uno dei primi cultori della psicologia della religione e uno dei padri fondatori della attuale SIPR. Oggi, in questa occasione guardiamo a lui come un Maestro e come un modello.

✓ Maestro di un corretto *approccio epistemologico*, secondo la formula a lui cara, di “doppia fedeltà” alla religione e alla psicologia, senza sovrapposizioni e senza forzature psicologiche, né tentazioni apologetiche.

✓ Maestro nella *lettura psicologica* non solo della condotta religiosa, dei suoi simboli e riti, delle sue credenze e delle sue pratiche, ma anche della più vasta dimensione spirituale come funzione specificamente umana.

✓ Modello ed esempio di *docenza universitaria* della psicologia della religione, considerato che, dopo essere stato alla scuola dei maestri della prima ora, come Giancarlo Milanese e Pier Giovanni Grasso, ha formato, a sua volta, numerosi allievi insegnando con generosità instancabile per tanti anni (sono arrivato a calcolarne almeno 40!).

### **QUALCHE CENNO BIOGRAFICO E SULLA SUA FORMAZIONE**

Nato nel 1942, figlio di ebrei tedeschi fuggiti dalla Germania nazista, viene battezzato, così come i suoi genitori, in una chiesa cattolica presso il campo di concentramento per internati tedeschi a Castrovillari, in Calabria dove i genitori erano stati collocati. Traferitosi con la famiglia a Roma, entra nell’Ordine religioso dei Servi di Maria e studia alla Facoltà Teologia *Marianum*, dove consegue il dottorato in teologia con una tesi sulla messa nel pensiero di C.G. Jung. Si laurea anche in psicologia presso l’Università Salesiana di Roma.

Nel frattempo percorre l’iter personale e formativo della *psicologia individuale junghiana*. Dal 1966, a 25 anni, a Roma, inizia l’analisi personale con Dora Bernhard, moglie di Ernst Bernhard, colui che per anni ha divulgato ed ha fatto da volano della psicologia analitica di Jung che lui, personalmente, preferiva indicare come “psicologia del processo di individuazione”. L’indirizzo Junghiano considera la religione (o più genericamente la spiritualità, a prescindere dalle sue determinazioni culturali e storiche) come una funzione mentale trascendente, che spinge la libido a passare da un livello all’altro, come p. es., dall’istintualità alla cultura, che aiuta il processo di individuazione, ossia quel processo trasformativo per cui, con operazioni complementari di differenziazione e di integrazione, la personalità si costituisce in un tutto unitario e organico e l’individuo trova il suo completo Sé (Pinkus, 1983, 1988a).

Osservo che Pinkus ha incontrato la psicologia dinamica e l’analisi junghiana in una temperie culturale influenzata dal dualismo e dalle reciproche diffidenze tra psicoanalisi e religione, ma ha

saputo cogliere il beneficio della collaborazione sinergica tra le due, fin dalla sua tesi di Dottorato in Teologia sul tema *Il sacrificio della messa nella psicologia di Carl Gustav Jung*. La sua costante capacità di conciliazione sarà in seguito riconosciuta con la nomina a Socio onorario della SIRT la prestigiosa Società Italiana per la Ricerca Teologica, per le sue particolari benemeritenze, nel mettere in sintonia la visione teologica e la prospettiva psicologica. L'attività culturale di Lucio Pinkus nei due campi (psicologia e religione) è immensa (oltre 250 pubblicazioni di ricerca e di documentazione, con una ventina di libri), ma sempre sostenuta dal pensiero critico e da grande equilibrio, lontano da eccessi e forzature. Le prospettive teoriche e le proposte operative sono sempre "inverate" dalla concreta pratica clinica e dall'incontro simpatetico con la spiritualità religiosa.

### **PER L'AMBITO CLINICO SOLO QUALCHE ACCENNO. (Non è motivo di questa laudatio)**

Basti dire che ben presto Pinkus inizia, a Roma la collaborazione con la cattedra di psicologia generale del prof. Ossicini, e dal 1974 per due anni è incaricato di psicologia dell'età evolutiva all'Università di Roma-La Sapienza. Diventa poi associato di tecniche di indagine della personalità e psicologia clinica avviando così una carriera accademica che culminerà nella cattedra di Psicologia dinamica, all'Università Ca' Foscari di Venezia, dove sarà anche Presidente del corso di laurea in Filosofia nel triennio 1987-91.

Volendo segnalare solo le più innovative e significative tra le numerose pubblicazioni cliniche, basti il riferimento costante in lui alla medicina psicosomatica, il ricollocamento della diagnosi di epilessia tra tecnologia e umanesimo, l'attenzione ai contorni e dintorni dei sintomi della malattia psichiatrica, la psicodinamica delle tossicodipendenze, la funzione terapeutica rigenerativa e trasformativa delle dinamiche relazionali. Ricordo che il concetto di "trasformazione" è un cardine fondante della teoria e della prassi clinica junghiana. Ma Pinkus evidenzia anche la dimensione interattiva e reciprocamente trasformativa della relazione terapeuta-paziente. Tanto che, riflettendo su tanti incontri, discorsi e percorsi, riconosce l'influenza positiva che sulla sua persona, non meno che sul suo operare terapeutico, hanno avuto i suoi pazienti "maestri sovente feriti e dolenti ma pur sempre autentici, nella ricerca di vita" (Pinkus, 2000, p. 5).

Devo qui limitarmi a questi accenni alla parte clinica del suo operare e quindi trascurare la lunghissima lista di pubblicazioni. Sinterizzo tutta questa competenza in ambito clinico con un riferimento significativo: Pinkus è stato *membro del Comitato Nazionale per la Bioetica* dal 1990 al 1998. In particolare degno di nota il fatto che il Comitato, che comprendeva anche illustri psichiatri, ha affidato a Pinkus, allora Ordinario di Psicologia Dinamica a Venezia, la redazione del documento su "Bioetica e pratica dell'elettroshock", riconoscendogli una capacità di mediare su un tema allora ancora molto delicato e controverso.

### **PSICOLOGO DELLA RELIGIONE E SOCIO DELLA SIPR**

Quello che qui oggi si vuole evidenziare è il suo percorso come *iniziatore, sostenitore e guida* della nostra associazione. Lucio Pinkus è un protagonista, non solo dell'evoluzione culturale ed accademica, ma anche di quella organizzativa della psicologia della religione in Italia. Fin dal momento fondativo quando, nel 1987, a Venezia, l'assemblea del 21° congresso della Società Italiana di Psicologia scientifica, approvò l'istituzione di una specifica Divisione "Psicologia e religione". Da allora socio costantemente attivo, discreto e disponibile, pronto a rivestire ruoli di responsabilità fino alla vice-presidenza, che tenne per otto anni, in uno spirito di servizio. Sempre assiduo ai convegni nazionali, con relazioni fondanti di grande efficacia. Pinkus è stato una *figura incisiva ed incoraggiante, presenza saggia ed equilibratrice* nei passaggi che hanno portato la Divisione "Psicologia e Religione" nel 1995, a costituirsi come l'attuale autonoma Società di Psicologia della Religione – SIPR. Anche in seguito Pinkus ha spesso svolto un ruolo prezioso nel

prospettare soluzioni condivise nei momenti di crisi trasformativa. Il suo ospitale piccolo monastero di **Arco** ha spesso visto il direttivo riunito per concordare importanti decisioni, o anche solo per incrementare l'empatia, magari anche tramite indimenticate "esperienze enogastronomiche". Anche per questo grazie, Lucio.

Dicevo che Pinkus è stato Maestro della psicologia della religione anche *come docente per tanti anni in ambito accademico*. Allievo di Giancarlo Milanese all'Università Salesiana, ben presto, nel 1970, viene incaricato di aprire il corso di psicologia della religione presso il *Marianum*, che terrà, come professore stabile, fino al 1986. Ma l'ha insegnata per anni anche presso altre università romane, come il Pontificio Ateneo S. Anselmo (per 2 anni), e presso l'Istituto per la Vita Religiosa dell'Università Lateranense e, più tardi, per 6 anni, presso l'Istituto Superiore di Scienze Religiose dell'Università "Carlo Bo" di Urbino. E poi, quando già era Ordinario di Psicologia Dinamica a "Ca' Foscari" continuava ad insegnare Psicologia della religione presso l'Istituto Superiore di Scienze Religiose di Vicenza (almeno dal 2000 e per un decennio). Frutto e testimonianza di questi lunghi anni di insegnamento sono le diverse sintesi introduttive e le voci enciclopediche, come quella su "Psicologia e religione" per la UTET (Pinkus, 1991a) e per il dizionario di Liturgia (Pinkus, 1998c). Ma vorrei almeno citare un'ultima, completa e articolata, ma godibilissima presentazione in un *DVD dal titolo "Psicologia e religione"* inserito nella Collana "La Psicologia in MP3" per il gruppo editoriale la Repubblica/L'Espresso, nel Dicembre 2012.

## **PSICOLOGIA DELLA RELIGIONE E RICERCA DI SENSO**

Così come nella sua attività di docente e di psicoterapeuta, anche il percorso esplorativo di Pinkus nella psicologia della religione è incentrato sugli aspetti psicodinamici della religiosità individuale ed è sostenuto dall'incontro con le persone, le loro diversità di credo e di appartenenze, le loro sofferenze, conflitti e dubbi che, nell'insieme, si incontrano nel trinomio *Psicologia, spiritualità, identità* (Pinkus, 2014). Il contributo di Pinkus è di grande autorevolezza ed efficacia proprio nell'essere fondato non sui "dati scientifici" e calcoli statistici, ma sull'osservazione partecipe ed interattiva con le persone reali e il loro divenire. Ricerca fondata su quell'approccio relazionale, psicodinamico, che nasce dalla consapevolezza dei limiti di uno studio "oggettivo" di ciò che è, per definizione, soggettivo come la storia, il divenire e la trasformazione psichica dell'individuo.

Attenzione al mondo reale e sensibilità "clinica" sembrano avere animato i suoi numerosi e diversificati contatti negli anni '70-'80 con le persone incontrate nelle poverissime borgate romane, o tra i detenuti del carcere di Rebibbia, tra cui i "politici", ex terroristi. Alla ricerca di un dialogo umano e sincero. Se non di condivisione, almeno di comprensione del punto di vista dell'altro, colto nella sua soggettiva narrazione. E io credo di poter aggiungere che lo stesso atteggiamento Pinkus ha avuto all'interno delle vicende e vicissitudini ecclesiali degli anni '70 e '80, anni del post-concilio, anni di grandi attese e di qualche delusione. Con un atteggiamento di fedeltà all'essenziale della sua appartenenza, ripromettendosi di capire laddove era difficile dare ragione a certe scelte di politica ecclesiale.

Diverse pubblicazioni esaminano le varie forme della *religiosità vissuta nel quotidiano* dei normali comuni praticanti cristiani, nel loro senso di appartenenza alla comunità credente, nelle dimensioni psicologiche e simboliche della liturgia, del rito della Messa (Pinkus, 2012b), del culto mariano (Pinkus, 1986) o della pratica della Penitenza nell'articolazione tra Confessione e psicoterapia. Centrale è il concetto di *esperienza religiosa o spirituale*. Va sottolineato che Pinkus si riferisce alla esperienza – cito -- "*come fenomeno colto e vissuto soggettivamente, nella sua dimensione profonda, come accadimento cioè, o come sequenza che incide sulla personalità e la caratterizza esistenzialmente*" (Pinkus, 1998a, p. 62). Giustamente, perché un'*esperienza* personale significativa, ancor di più quella religiosa, suppone come ambito e condizioni, il riferimento all'identità del soggetto e alla sua permanenza, alla sua storia e progettualità.

La *dimensione socio-culturale* della ricerca individuale di spiritualità è sviluppata negli studi su *pluralismo e fondamentalismo*, ma è anche manifestata nell'attenzione al disagio giovanile e ai suoi esiti nella protesta politica e nella urgenza rivoluzionaria. Innovativa è stata la *lettura psicodinamica dei nuovi movimenti religiosi*, colti nella loro espressione di anelito verso la libertà, ma anche nelle eventuali derive patologiche a livello degli individui e delle organizzazioni culturali. Infatti - ammonisce Pinkus - in ogni religione e ad ogni tempo, gruppi caratterizzati da legami di intimità, di codice linguistico comune ed escludente, da una ritualità iniziatica, da una fedeltà acritica all'autorità, possono costruire una "coesione difensiva" che può esitare al gruppo paranoico (Pinkus, 1994, p. 330) fino ad esiti funesti tragici come episodi di suicidio collettivo che abbiamo osservato e studiato negli anni '80. Si noti bene. Per Pinkus la religione non è, per sé, garanzia di benessere, né individuale, né sociale. Discriminante è il modo con cui le persone vivono e integrano la funzione spirituale nel personale processo di individuazione.

E allora, contro ogni forma di fondamentalismo e di assolutizzazione della propria identità (anche quella religiosa) Pinkus propone un atteggiamento di *'umiltà intelligente'* sostenuto, nello psicologo della religione come in ogni credente sincero, dalla "consapevolezza ed esperienza che il *Trascendente rimane comunque indicibile* e che, pertanto, ogni tradizione, contenuto ed esperienza può offrirci un aiuto per approfondire una spiritualità, che non inseguia proiezioni infantili immature o inconse identificazioni narcisistiche, o altre difese abilmente mascherate" (Pinkus, 2014), magari, sociali, politiche, nazionalistiche. Un tale atteggiamento di umiltà intelligente aprirebbe all'assunzione cosciente di un'identità religiosa inclusiva, tra Identità e alterità.

Con pari acutezza, Pinkus introduce *questioni metodologiche* estremamente delicate, come quella tra identità personale e pluralismo religioso nella relazione terapeutica (Pinkus, 1999); il che significa anche l'attento e rispettoso confronto tra religione dello psicoterapeuta e religione del paziente (Pinkus, 1992a). Nella situazione dovrà esercitarsi una *duplice neutralità*: quella di ogni psicoterapeuta verso il paziente e quella dello psicologo della religione verso i contenuti della fede del credente. Limiti invalicabili di una neutralità che in entrambi i casi non è solo astensione dal giudizio, ma, ancora di più vuol dire *fiducia nell'altro* e nelle sue trasformazioni individuali, come anche nel suo modo di sentirsi religioso. Sempre nell'ambito largo dell'incontro tra psicodinamica e religione, si troveranno in Pinkus pubblicazioni che si confrontano con un tema spesso trascurato, dentro e fuori le comunità religiose: le reali *possibilità di autorealizzazione, ma anche di disadattamento, nella vita religiosa* (Pinkus, 1991); tematica che giunge a interrogarsi sulla psicopatologia della vita religiosa e sulla presenza e gestione di persone afflitte da disagi mentali all'interno stesso delle comunità religiose (Pinkus, 2010).

*L'incontro con le persone malate e le loro sofferenze* è una cifra dell'autobiografia di Lucio. Come dice lui stesso: "Il filo del confronto e della lotta contro la sofferenza, nelle sue diverse forme, mi ha accompagnato fino a oggi ed è tuttora un'area molto presente nella mia vita" (Pinkus, 2012a, p. 151). Nel 1958, anno del suo ingresso in Noviziato, la madre, amatissima, subisce l'amputazione di un braccio per un fibrosarcoma e successivamente affronta due diversi tipi di tumore. Nell'incontro con i malati Pinkus si propone "come cercare con loro un senso al patire" (2012a, p. 15). Senza sconti e senza precipitose inferenze su Dio, siano esse consolazioni pietistiche o ribellioni blasfeme. Perché Il male c'è; e Dio, pure, c'è. "Il problema non è la volontà di Dio, quanto il rendere Dio umanamente presente là dove la sofferenza o il male lo fanno sembrare assente". E la sua psicologia della religione riconosce ed avvalorava *la spiritualità del sofferente, dell'ospedalizzato, del malato terminale*; cura che si prolunga fino all'accompagnamento spirituale del morente (Pinkus e Filiberti, 2004). Un simile percorso richiede impegno e dedizione negli stessi assistenti spirituali e negli operatori sanitari e, talora, può indurre disagio psicologico, *burn-out*, crisi e conflitti religiosi, che a loro volta - evidenzia Pinkus - appellano alla psicodinamica e alla psicologia della religione.

## PINKUS E L'ETICA DELLO SCRIVERE

Una cosa colpisce chi, come me, è avvezzo a leggere tanto, a recensire, a pubblicare, a fare pubblicare. Quelle di Pinkus sono tutte cose scritte “per qualcosa”, e per qualcuno. Sono scritte per essere lette. Muovono da un bisogno, hanno uno scopo, un destinatario-lettore, una cosa da dire, e quindi anche un’efficacia comunicativa. Opere scritte per essere utili. In Pinkus è operante un’etica dello scrivere. Così come un’etica dello studiare e un’etica dell’insegnare. E aggiungo, un’etica del “bello scrivere”. Scrivere bene è un compito etico. Lo stile trasmette controllo, eleganza, raffinatezza, predispone alla condivisione. A chi legge, le opere di Pinkus paiono scritte “a mano”; in un certo senso sono tutte “olografe”: curate dalla prima formulazione, a matita o biro, e poi a macchina, seguite con attenzione fino alla stampa, pagina per pagina. *Un arameo errante. La mia vita* (2012a) è il prototipo e la sintesi dei contenuti, del metodo e dello stile di Pinkus. Una autobiografia ricca di simpatia e di riconoscenza verso la vita e gli incontri che l’hanno animata... *Si legge d’un fiato!* Gli ambiti di studio e di riflessione sono molto estesi, ma concreti, frequentati sempre con l’aspettativa di imparare da ogni incontro con le persone e con gli avvenimenti e di proporre un proprio personale contributo alla crescita delle persone e delle istituzioni.

Da qui, da questo impegno e da questa libertà di spirito nasce l’esperienza che egli stesso chiama *l’Esodo ad Arco* e che possiamo leggere come un nuovo modo di intendere e praticare la psicologia della religione *in actu exercito* cioè nella realtà che è fatta di pratica religiosa quotidiana monastica, di riflessione condivisa, di cura reciproca, di ascolto e di proposta di senso. E questo mi sembra un buon modo per studiare la psicologia della religione dall’interno della religione. Non si può studiare la religione in generale ed in astratto, o attraverso sondaggi di opinioni. Bisogna studiare la religione effettivamente vissuta, a partire da coloro che la professano. Ciò significa entrare dentro le chiese, entrare *dentro* le sinagoghe, entrare *dentro* le moschee. Anche in questo, Pinkus è un modello e un maestro di Psicologia della religione.

Nel 1977-78, a seguito di difficoltà a riconoscersi in alcuni orientamenti della comunità religiosa ed ecclesiale, Pinkus chiede un anno sabbatico dall’Università e ottiene dai Superiori di trascorrerlo ad Arco di Trento. Qui prende gradualmente forma la nuova *Fraternità monastica di Santa Maria dei Servi*, una piccola comunità mista di monache e di frati. La spiritualità del piccolo gruppo si costruisce *in itinere*, a partire da un coraggioso e spassionato lavoro di confronto e riflessione religiosa per riconoscere e mettere in comune diversità di cultura e di linguaggi, differenze di genere, assuefazioni mentali e abitudini strutturate da pregresse esperienze monastiche. Grazie a questa condizione interna di intensa spiritualità il piccolo monastero di Arco ha potuto negli anni offrire accoglienza, ascolto e guida a svariati gruppi e categorie di persone: incontri di spiritualità, assistenza ai malati, accoglienza a ex carcerati, a profughi, a gruppi di ex terroristi. Mi piace segnalare il personale ed istituzionale equilibrio di questo monaco (Lucio Pinkus) che, mentre avvia la proposta profetica di una nuova comunità, all’inizio considerata una stranezza e poco conforme alle istituzioni e tradizione, riceve, dalle stesse autorità dell’Ordine, che evidentemente lo stimano, l’invito a collaborare ad un testo formativo destinato alla formazione dei giovani dell’Ordine.

## UN UOMO LIBERO

L’autobiografia di Pinkus, che rispecchia una vita scandita dagli incontri, dall’amicizia, dalla gratitudine, ci dice di un *uomo libero, aperto ad allacciare legami, ma capace di sciogliersi dai nodi*. Per dirlo con sue parole “Mi riconosco nello spirito del nomade, dell’errante che si accosta a coloro presso cui sosta, talora anche a lungo, ma che allo stesso tempo, si ritrova in una sorta di centro ideale che è senza luogo e talvolta anche senza nome” (Pinkus, 2012, p. 10). Una cifra della sua vita, oltre che del suo desiderio di conoscere e di andare sempre oltre. Così ci appare anche il suo percorso di studioso nei molteplici campi in cui si è coinvolto. *Pinkus ha percorso molti cammini, ha esplorato tanti territori. Non ha mai piantato bandiere, né disegnato mappe e confini invalicabili*. Egli ama definirsi “un arameo errante”, con una espressione biblica che può significare

non garantito dal possesso di una terra, ma anche libero da vincoli di appartenenza e di allineamento.

E anche noi della SIPR, amici di vecchia data, lo sentiamo come *tacito maestro di libertà* per una psicologia della religione aperta alle nuove espressioni del linguaggio e dell'esperienza spirituale. Oggi, nel riconoscerlo Socio onorario, vogliamo dire la nostra riconoscenza per il suo continuo insegnamento e il nostro essere onorati, *noi sì*, di averlo come socio.

Mario Aletti

### Riferimenti bibliografici essenziali

- Pinkus, L. (1978). *Teoria della psicoterapia analitica breve*. Roma: Borla.
- Pinkus, L. (1983). Contributo della psicologia junghiana alla comprensione della «vita spirituale». In L. Ancona (Ed.), *Il revival dell'irrazionale* (pp.253-265). Milano: Todariana.
- Pinkus, L. (1984). Psicologia. In D. Sartore & A. M. Triacca (Eds), *Nuovo dizionario di liturgia* (1150-1157). Roma: Paoline.
- Pinkus, L. (1986). *Il mito di Maria. Un approccio simbolico*. Roma: Borla.
- Pinkus, L. (1991a). Psicologia e religione. In B. Bernardi, G. Filoramo, E. Pace, L. Pinkus, G. Riconda, & A.N. Terrin, *Introduzione allo studio delle religioni* (pp. 105-138). Torino: UTET.
- Pinkus, L. (1991b). *Autorealizzazione e disadattamento nella vita religiosa*. Roma: Borla.
- Pinkus, L. (1992a). Religione dello psicoterapeuta, religione del paziente. *Psychologos*, 4, aprile 1992, 32-43.
- Pinkus, L. (1992) (Ed.). *Epilessia: la malattia sacra*. Roma: Borla.
- Pinkus, L. (1993). *Psicologia del malato*. Cinisello Balsamo (Mi): Paoline.
- Pinkus, L. (1994). I nuovi movimenti religiosi: tra “anelito verso la libertà” e patologia. In M. Aletti (Ed.), *Religione o psicoterapia? Nuovi fenomeni e movimenti religiosi alla luce della psicologia* (pp. 323-336). Roma: LAS.
- Pinkus, L. (1996a). Psicodinamica ed incidenza della verginità nella condizione monastica. *Vita monastica*, n. 204, 19-49.
- Pinkus, L. (1996b). Frammentazione e potenzialità nella vita religiosa. Figure della crisi e scenari di ristrutturazione. In P. Del Core (Ed.), *Difficoltà e crisi nella vita consacrata* (pp. 65-82). Leumann (Torino): Elle Di Ci.
- Pinkus, L. (1998a). La metafora della trasformazione nell'esperienza religiosa. In D. Fagnani & M.T. Rossi (Eds.), *Simbolo, metafora, invocazione tra religione e psicoanalisi* (pp. 62-76). Bergamo: Moretti & Vitali.
- Pinkus, L. (1998b). *Senza radici? Identità e processi di trasformazione nell'era tecnologica*. Roma: Borla.
- Pinkus, L. (1998c). The Psychosocial Aspect of the Liturgy. In A.J. Chupungco (Ed.), *Handbook for Liturgical Studie* (pp. 175-188), Collegetown (MN): The Liturgical Press.
- Pinkus, L. (1999). Identità personale e pluralismo religioso nella relazione terapeutica. in: M. Aletti & G. Rossi (Eds), *Ricerca di sé e trascendenza* (pp. 105-120). Torino: Centro Scientifico Editore.
- Pinkus, L. (2000). *Psicodinamica della vita consacrata*. Leumann (Torino): ElleDiCi.
- Pinkus, L., Filiberti, A. (Eds.) (2004). *La qualità della morte*. Milano: Franco Angeli.
- Pinkus, L. (2007). Quale ritualità di fronte al morire oggi? In C. Widmann (Ed.), *Il rito. In psicologia, in patologia, in terapia* (pp. 65-86). Roma: Magi.
- Pinkus, L. (2010). *Psicopatologia della vita religiosa*. Roma: Rogate.

- Pinkus, L. (2012a). *Un arameo errante. La mia vita*. Trento: Il Margine.
- Pinkus, L. (2012b). *La messa: un'interpretazione psicologico-religiosa*. Padova: Ed. Messaggero.
- Pinkus, L. (2012c) *Psicologia e religione*. In “Collana la Psicologia in MP3” DVD. Gruppo editoriale la Repubblica/L'Espresso.
- Pinkus, L. (2014). Psicologia, spiritualità, identità. *Psicologia della Religione e-journal*, 1 (1), 37-53.